

LA PREVIDENZA

alcune domande e alcune risposte che occorre conoscere

A cura del gruppo di lavoro::

Giuseppe Capella

Riccardo Pedaci

Marilde Provera

Massimo Scavarda

Ezio Sciandra

La fonte principale di questo lavoro é :
“Primo riformare le pensioni “ di
Gian Paolo Patta

**CHI È RESPONSABILE
DEL DEBITO PUBBLICO?**

IL SISTEMA PENSIONISTICO È CAUSA DEL DEFICIT/DEBITO PUBBLICO DELLO STATO?

NO!

Ecco le vere cause del debito pubblico:

- **Il disavanzo primario** (la differenza tra spese e tasse al netto degli interessi sul debito)
- **Divorzio tra Tesoro e Banca d' Italia**
- **Alta spesa per interessi**
- **Deficit Bilancia Commerciale (anni '80)**
- **Alta evasione fiscale e bassa competitività**

Disavanzo Primario

Il disavanzo primario (la differenza tra spese e tasse al netto degli interessi sul debito) inizia ad allargarsi verso la metà degli anni '60 e tocca il suo picco a metà degli anni '70 .

L'INCREMENTO DELLA SPESA È SIMILE A QUELLO DEGLI ALTRI PAESI

Dal 1964 al 1975, la nostra spesa pubblica passa dal 31,5 al 41,9 % del Pil. Un aumento simile a quello che si registra in Francia, Gran Bretagna e Germania Ovest che passano dal 30 al 40 % nello stesso decennio.

IL PROBLEMA SONO LE ENTRATE

Le nostre entrate, però, rimangono invariate (attorno al 30%), **mentre** negli altri paesi fanno registrare aumenti equiparabili a quelli dal lato delle spese (nell'ordine di 10 punti di Pil).

È quindi dal lato delle entrate che si annida l'anomalia italiana: ovvero politica fiscale, alta evasione fiscale (male endemico)

Considerazione

Da quanto sopra si potrebbe dedurre che si verifica un tacito patto tra evasori fiscali-Stato tale per cui con i proventi dell'evasione si acquistano titoli di Stato e la pressione fiscale aumenta in virtù del *fiscal drag* :

**IN ENTRAMBI I CASI,
IL LAVORO DIPENDENTE È
PENALIZZATO**

Divorzio Banca d'Italia Tesoro

Ma è nei primi anni '80 che il debito pubblico ha un'impennata

Dal 1981 si consumò il divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia (Andreatta-Ciampi), grazie al quale la Banca d'Italia divenne autonoma dalla politica a seguito della cancellazione dell'obbligo di acquisto illimitato di debito.

Vedere testimonianza di ciò di B. Andreatta su uno suo scritto per il "Sole 24 ore" del 26 / 07/1991 :

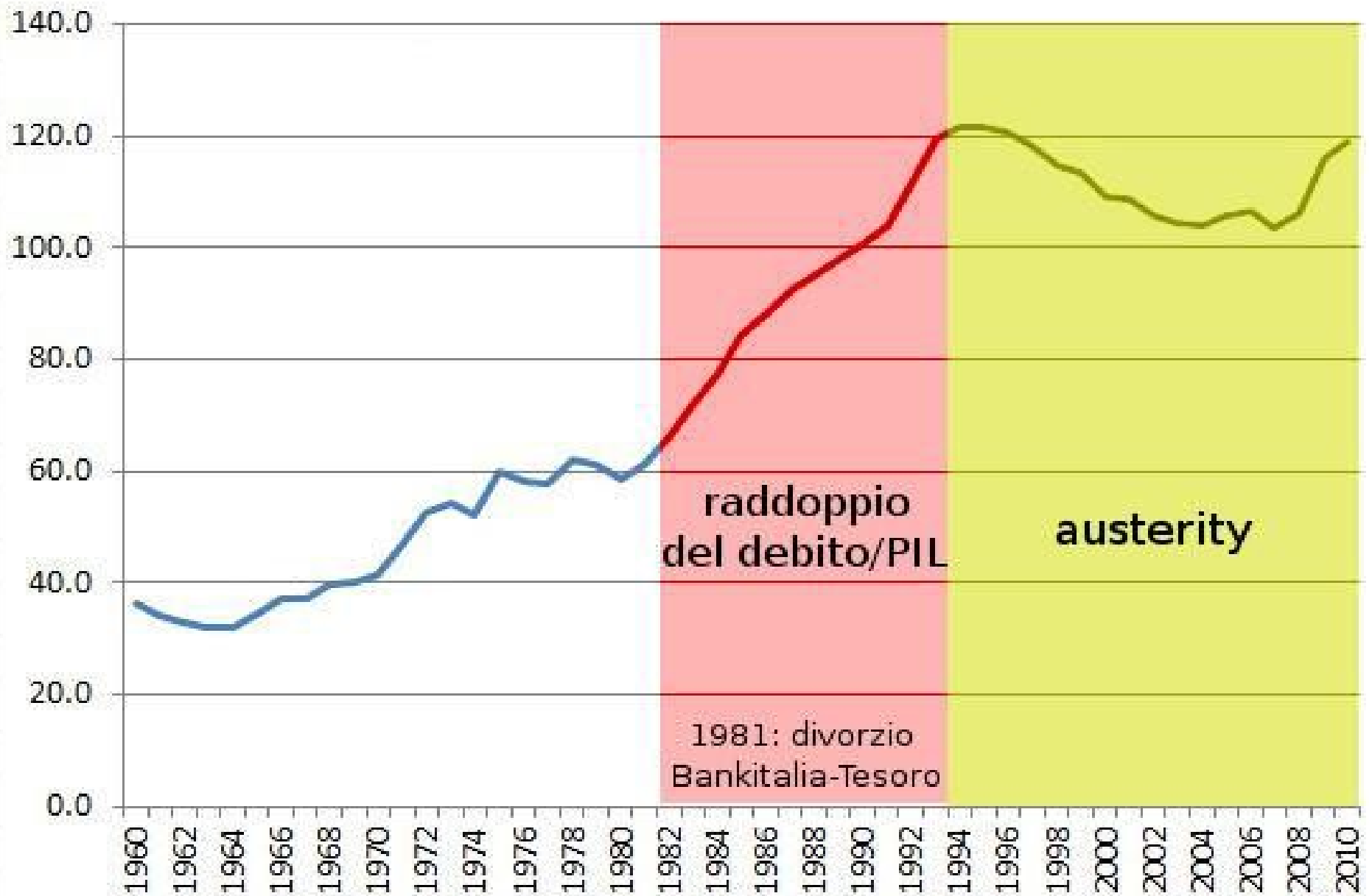
<http://www.ilsole24ore.com/fc?cmd=anteprima&artId=891110&chId=30>

Ovvero, il Tesoro doveva ricorrere al mercato e così, nei successivi 15 anni circa, il debito esplose.

Quindi, il debito pubblico italiano, tra gli anni '80 e '90, passò dal 57,7% sul Pil nel 1980 al 124,3% nel 1994. *(vedi grafico pagina successiva)*

Tale crescita, molto più consistente di quella degli altri Paesi europei, quindi non fu dovuta ad una impennata della spesa dello Stato, che rimase sempre al di sotto della media della Ue e dell'eurozona

Rapporto debito/Pil in Italia



Alta spesa per interessi

	Spesa Stato al netto degli interessi sul debito in % sul PIL		La spesa per interessi in % sul PIL	
	ITALIA	EUROPA	ITALIA	EUROPA
1984	42,1	45,5	8	4,1
1994	42,9	46,6	11,4	4,4

Dati in Milioni di Euro

Anno	PIL	Debito Amm. Pubb. Consolidato	Deficit	Spesa Interessi	Interessi / deficit	Spesa pubblica NON per interessi	Spesa Pubblica totale	Tasso interesse stimato	Governi
1990	701.352	667.848	76.229	70.837	92,9%	300.035	370.872		Andreotti VI
1991	765.806	755.011	87.163	86.536	99,3%	325.541	412.077	13,0%	Andreotti VI-VII
1992	805.682	849.920	94.910	98.293	103,6%	346.472	444.766	12,4%	Andreotti VIII/Amato I
1993	829.758	959.713	109.793	105.379	96,0%	362.973	468.352	10,4%	Amato I/Ciampi
1994	877.708	1.069.415	109.702	100.059	91,2%	371.916	471.975	10,3%	Ciampi/Berlusconi I
1995	947.339	1.151.489	82.074	109.891	133,9%	387.354	497.246	10,0%	Dini
1996	1.003.778	1.213.508	62.019	115.434	186,1%	409.268	524.702	8,0%	Dini/Prodi I
1997	1.048.766	1.238.170	24.661	97.535	395,5%	429.682	527.218	7,2%	Prodi I
1998	1.091.361	1.254.386	16.216	89.492	551,9%	449.615	539.106	5,9%	Prodi I/Dalema
1999	1.127.091	1.282.062	27.676	74.388	268,8%	464.656	539.044	5,9%	Dalema
2000	1.191.057	1.300.341	18.279	76.228	417,0%	476.147	552.374	6,0%	Dalema/Amato II
2001	1.248.648	1.358.333	57.992	78.665	135,6%	517.281	595.946	5,4%	Amato II/Berlusconi II
2002	1.295.226	1.368.512	10.179	73.828	725,3%	541.404	615.232	5,1%	Berlusconi II
2003	1.335.354	1.393.495	24.984	69.438	277,9%	579.519	648.957	4,8%	Berlusconi II
2004	1.390.539	1.444.604	51.108	66.746	130,6%	600.713	667.459	4,6%	Berlusconi II /Berlusconi III
2005	1.423.048	1.512.779	68.175	66.883	98,1%	615.599	682.482	4,5%	Berlusconi III
2006	1.475.401	1.582.009	69.230	67.868	98,0%	646.536	714.405	4,9%	Berlusconi III/Prodi II
2007	1.554.199	1.598.971	16.963	77.710	458,1%	669.501	747.211	5,0%	Prodi II
2008	1.575.144	1.663.353	64.382	80.332	124,8%	684.738	765.070	4,2%	Prodi II/Berlusconi IV
Totali				1.605.543					

Nel 1990 il debito pubblico era a quasi 668 miliardi di €, nel 2008 diventa 1663 mld €: in questi 18 anni il Tesoro ha pagato interessi cumulati per ben 1605 mld €.

Dal 1990 il debito cresce a causa degli interessi da pagare !

PER IL DEFICIT COMMERCIALE

Il disavanzo della bilancia commerciale ha caratterizzato il sistema economico italiano (fatta eccezione al riequilibrio dei conti commerciali con l'estero nel periodo 1993-2000).

Poiché le importazioni superavano strutturalmente le esportazioni, il paese era nella perenne necessità di riequilibrare i conti con l'estero con un avanzo della bilancia dei capitali

ALTA EVASIONE FISCALE E BASSA COMPETITIVITA'

La spesa pubblica italiana non è stata eccessiva, ma è stata finanziata comunque a debito a causa dell'insufficienza del gettito fiscale effettivo.

L'evasione fiscale endemica, quindi, ha impedito strutturalmente la copertura della spesa pubblica e ha anche ridotto le risorse per investimenti pubblici e stato sociale: in sostanza lo Stato si è visto costretto ad indebitarsi per sostenere spese necessarie e indifferibili, ma cittadini e imprese hanno fruito di servizi di livello inferiore agli standard europei (non a caso la spesa pubblica primaria italiana è comunque inferiore a quella di altri paesi europei dove l'evasione fiscale è meno sviluppata).

Cionostante va sottolineato come dal 1995 in poi il Bilancio dello Stato registri un avanzo primario

DISAVANZO INPS E DEFICIT PUBBLICO

La Fornero mise le mani sulle pensioni con la tesi che il peso delle prestazioni pensionistiche pagate dall'Inps era troppo alto:

FALSO!

Nella ricerca "**La cosiddetta riforma delle pensioni 2011 - Ideologia, arroganza e menzogna nel governo Monti**" della prof.ssa **Maria Luisa Pesante** e presentata all'Unione Culturale di Torino lo scorso anno, si cita il secondo il rapporto del NUVSP (Nucleo di valutazione della spesa previdenziale) dell'aprile 2012 e quindi alla vigilia della riforma Fornero la situazione è ben diversa da come veniva rappresentata.

Il saldo negativo tra i contributi pensionistici versati dai lavoratori e le prestazioni pensionistiche pagate dall'Inps era di 13 miliardi, lo 0,84% del PIL, che però si riferisce ai contributi al lordo della tassazione.

Invece:

al netto delle tasse (37 MD), nel 2010, il saldo pensionistico previdenziale dell'Inps era positivo per circa 24 miliardi.

Anche se comprendessimo nel disavanzo la spesa per interventi **assistenziali** ($33 \text{ MD} + 13 = 46 \text{ MD}$), togliendo però l'importo delle **tasse** (37 MD) si arriverebbe a un **disavanzo di soli 9 miliardi, ossia circa lo 0,6% del Pil, contro una previsione del 4,4% della Fornero!!!**

LA SPESA PENSIONISTICA AL NETTO DELL'IRPEF

2010	A	B	A-B	% SUL PIL	IPOTESI FORNERO
	DISAVANZI	ENTRATE PER FISCO SU PENSIONI	SALDO		
SPESA PENSIONISTICA	- 13 MD	+ 37 MD	+ 24 MD		
SPESA ASSISTENZIALE	- 33 MD				
TOTALE	- 46 MD	+ 37 MD	- 9 MD	0,6%	4,55%

CONFLITTO TRA GIOVANI E ANZIANI

I LAVORATORI ANZIANI IN PENSIONE CONSUMANO LE RISORSE DEI GIOVANI?

NO, È FALSO !

Questo è solo uno slogan che è stato utilizzato dagli anni '80 in poi ed ha creato una frattura fra i lavoratori anziani e i giovani.

È stato usato per ridurre i diritti adducendo la scarsa offerta di lavoro che si stava manifestando le cui vere cause erano:

- la sovrapproduzione dovuta all'impiego massiccio di nuove tecnologie produttive e progettative a fronte delle quali non c'è stata redistribuzione di orario e/o di reddito;
- il decentramento produttivo;
- la chiusura di aziende per crisi finanziarie.

Conflitto intergenerazionale?

Tasso di inattività per fasce di età (su dati Istat)

ETA'	15 - 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 e oltre
% Inattivi	71,6	25,7	20	24,2	62

La famiglia (24.894.000 nuclei)

- Persone sole: 30,1% (7.493.094)
- Il 52,5% delle coppie con figli ne ha 1 solo
- Il 39,1% delle coppie con figli ne ha 2
- Solo il 7,9% delle coppie con figli ne ha 3 o più
- Il 61,2 % dei giovani (6.964.000) tra i 18 e i 34 anni sono single e vivono con genitore/i

Debito pubblico e nuove generazioni

E' vero che lasciamo alle future generazioni solo debiti?

Titoli e prestiti della PA nel 2013: **1.958,731 mld***

Debito pubblico estero: 659.664= 33,6%

Debito collocato presso gli italiani:

Famiglie 182,401 mld

Società finanziarie 932,677 mld

Società non finanziarie 45,528 mld

PA e Enti di previdenza 126,901 mld

Alla fine del 2012 la ricchezza netta delle famiglie italiane, cioè la somma di attività reali (abitazioni, terreni, ecc.) e di attività finanziarie (depositi, titoli, azioni, ecc.), al netto delle passività finanziarie (mutui, prestiti personali, ecc.), è risultata pari a 8.542 miliardi di euro.(Banca d'Italia).

Lo stock di capitale era nel 2012 6000 mld di cui solo quello delle imprese individuali con meno di 5 dipendenti è compreso nella ricchezza netta delle famiglie)

Incalcolato il patrimonio pubblico in immobili e infrastrutture (strade, porti, opere nel territorio, ecc...)

Debito pubblico e nuove generazioni

Quindi :

- L' unico debito , eventualmente, significativo é quello con i residenti all'estero detentori di titoli pubblici (circa 659 MLD di EU)
- Il resto del debito é collocato tra gli italiani e non é un debito tra generazioni ma tra coloro che lo hanno acquistato in cambio di interessi e il resto della popolazione che lo paga. Dal 1980 ad oggi , questi ultimi hanno già pagato oltre 2000 MLD di EU in interessi
- **Ciò nasconde non una questione generazionale, ma una questione tra chi ha e chi non ha.**

I LAVORATORI ANZIANI TOLGONO DIRITTI AI GIOVANI?

NO, È FALSO !

Si disse che le troppe garanzie che gli anziani avevano conquistato ledevano il diritto a trovare lavoro per i giovani.

Invece per i giovani iniziò l'introduzione di norme di flessibilizzazione delle assunzioni (prime fra le varie furono i contratti di formazione e lavoro).

E la realtà è che la situazione occupazionale è peggiorata per tutti e l'indebolimento della sicurezza del diritto a mantenere il proprio lavoro ha causato un ulteriore peggioramento delle garanzie di **TUTTI** senza aggiungere 1 solo posto di lavoro.

I LAVORATORI ANZIANI TOLGONO LAVORO AI GIOVANI?

SI !!!

Grazie alla “riforma” Fornero i lavoratori, costretti a lavorare fino a 67/70, anni tolgono posti di lavoro ai giovani.

Per di più ai giovani il nuovo sistema pensionistico, con il calcolo “contributivo”, garantirà loro, nel migliore dei casi, il 60% dell'ultimo stipendio percepito prima di lasciare il lavoro.

Il giornale “la STAMPA” del 23 maggio 2015 informa che le future pensioni saranno inferiori ai 1000 € e questo genererà un problema assistenziale i cui costi si scaricheranno sulla collettività.

CHI HA GUADAGNATO DA TUTTO CIÒ ?

Le assicurazioni private, le banche e le imprese.

Ognuno di questi soggetti ha spinto per i propri specifici interessi, che molte volte si intrecciavano, come per il potenziamento del sistema assicurativo privato, oppure per la richiesta di taglio dei costi contributivi versati dai datori di lavoro.

È stato offerto alle aziende la possibilità di assumere con varie e differenti modalità che consentivano congrui abbattimenti dei contributi da versare alle casse previdenziali.

**E' EVIDENTE CHE QUESTA COMBINAZIONE ABBIAMPO
IMPOVERITO LE CASSE PREVIDENZIALI E, DUNQUE, ABBIAMPO
ABBATTUTO LA RENDITA PENSIONISTICA ATTESA DAI
GIOVANI, FUTURI PENSIONATI.**

*ANCHE GLI ATTI PRESENTI NEL JOBS ACT DEL
GOVERNO "RENZI" HANNO PREVISTO IN QUESTI ANNI
FORTI SCONTI ALLE AZIENDE CON DECONTRIBUZIONI
PREVIDENZIALI*

-
Esse potranno semplicemente confermare gli stessi lavoratori già presenti in azienda con contratti differenti; questo è il motivo per cui apparentemente sono stati stipulati tanti contratti a tempo indeterminato ma ci sono pochi occupati in più: sono sempre le stesse persone che passano da un contratto all'altro.

CHI PAGA LE PENSIONI ?

LA SPESA PER LE PENSIONI È TROPPO ALTA?

NO!

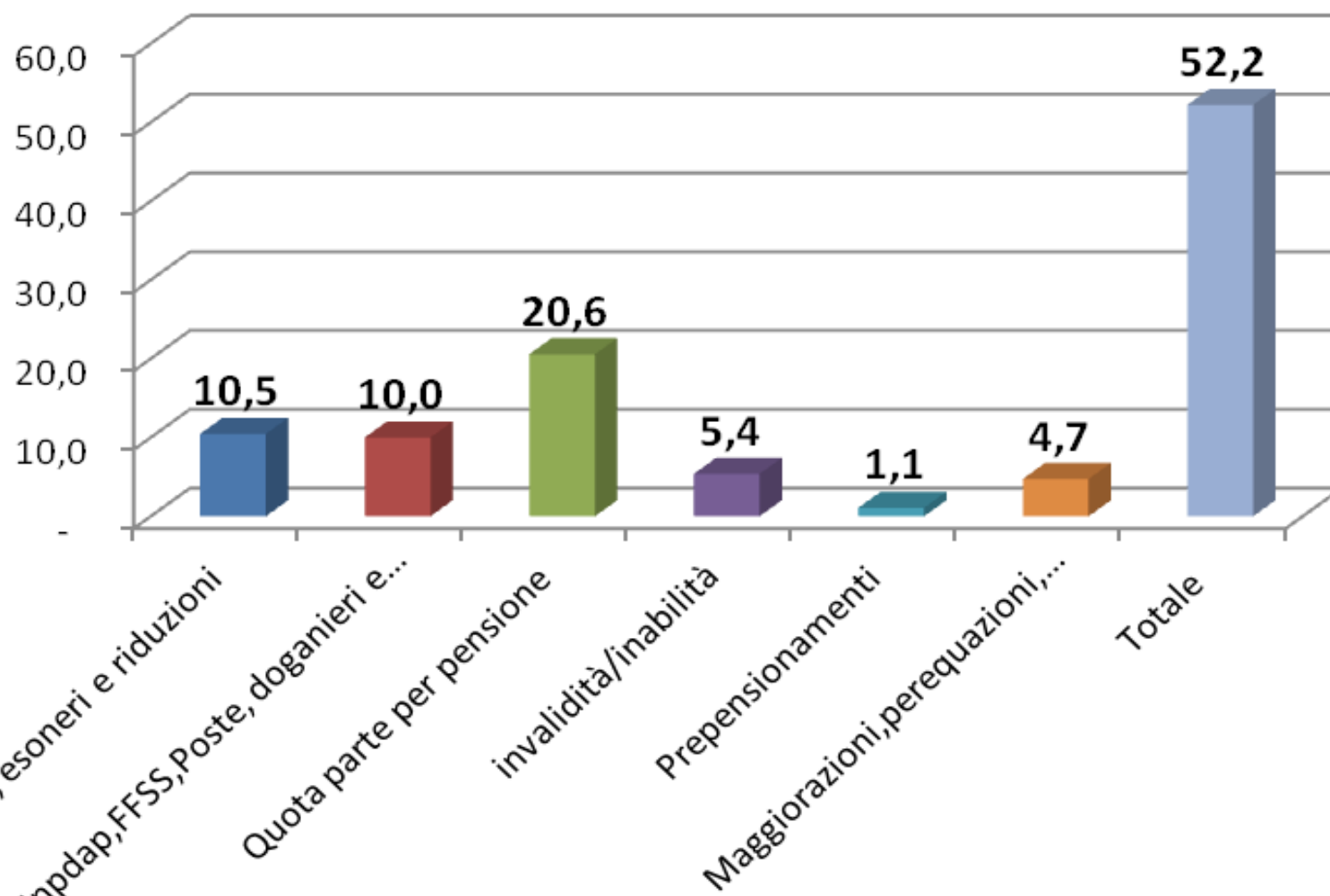
Per l'ISTAT il peso totale è del **16,6% del PIL**,
**ma se si considerasse la spesa previdenziale
pura sarebbe del solo 12.6 %** (epurando, come
visto nella prima parte, la spesa totale dalla spesa
per l'assistenza e dalle imposte restituite dai
pensionati allo Stato con Irpef statale e locale).
Inoltre, una ulteriore riduzione si avrebbe
detraendo dal calcolo anche il TFR

Lo Stato trasferisce all'Inps a sostegno della previdenza circa 50 mld all'anno

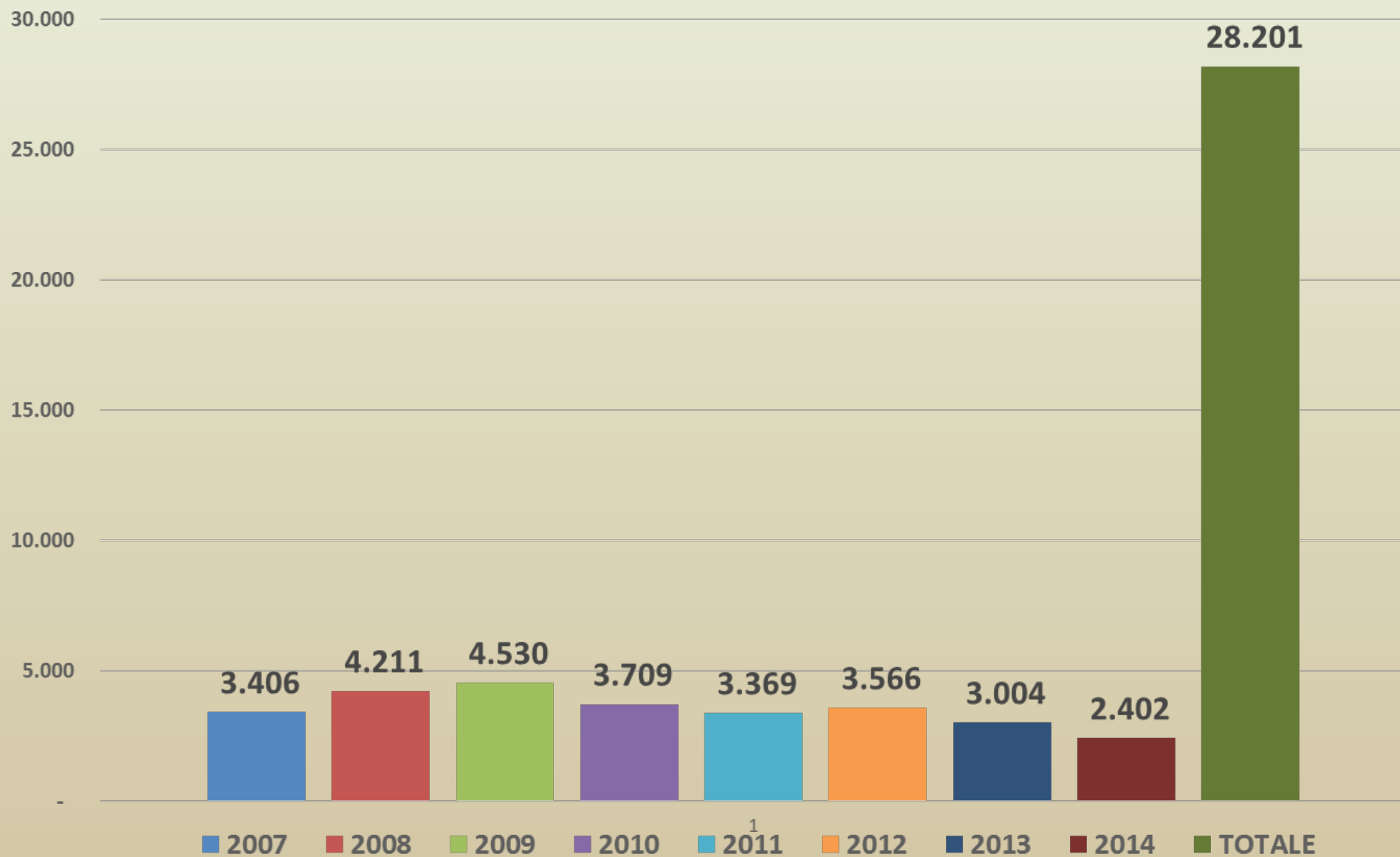
L'Inps (in quanto sostituto d'imposta) **trasferisce allo Stato oltre 50 mld all'anno di ritenute erariali prelevate dalle pensioni**

Trasferimenti dello Stato ai Fondi pensione-

Consuntivo INPS 2013 (miliardi euro)



Trasferimenti netti allo Stato dal fondo Tfr *milioni di euro*

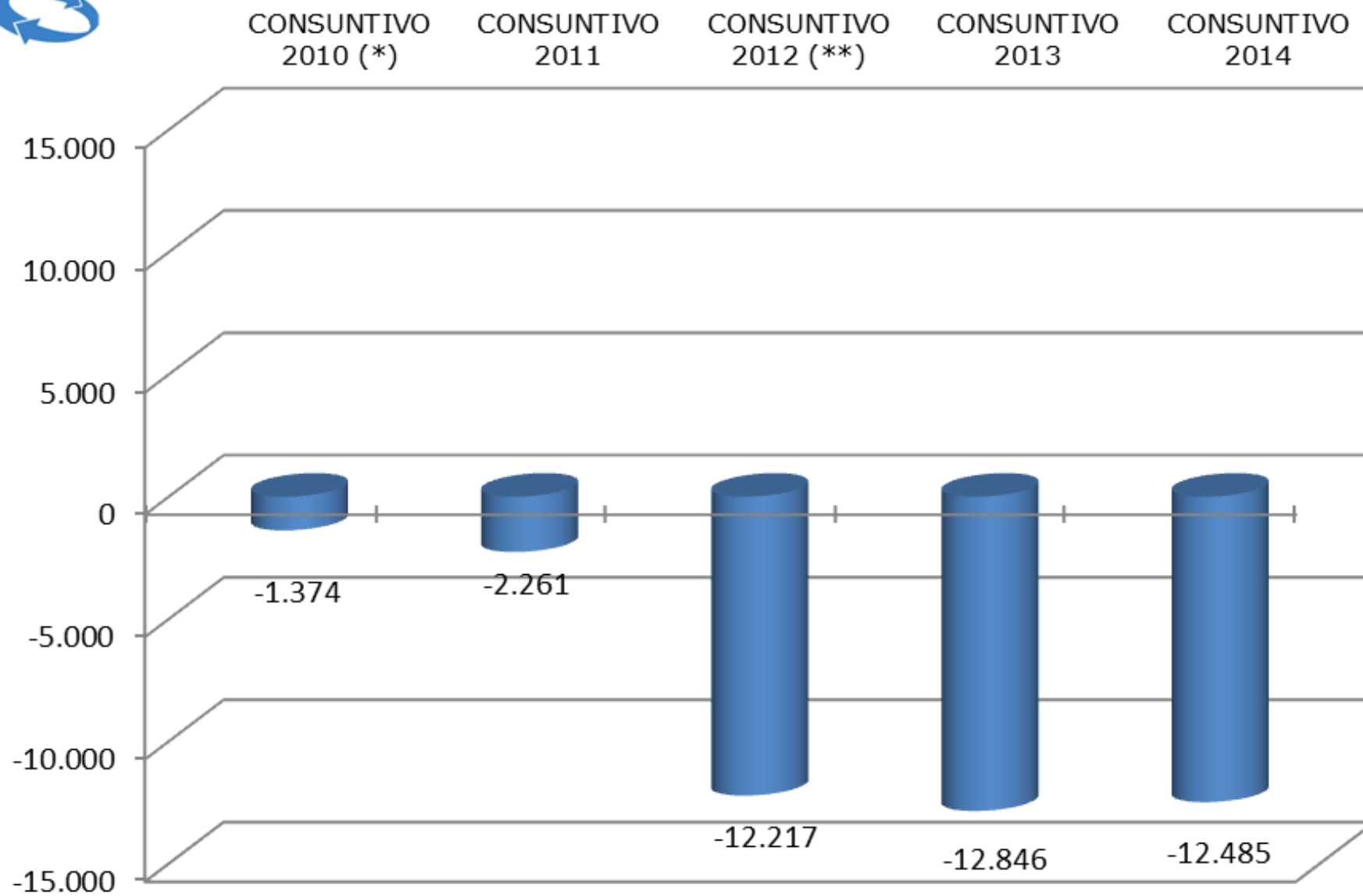


LO STATO DELL'INPS

Il risultato d'esercizio e patrimoniale

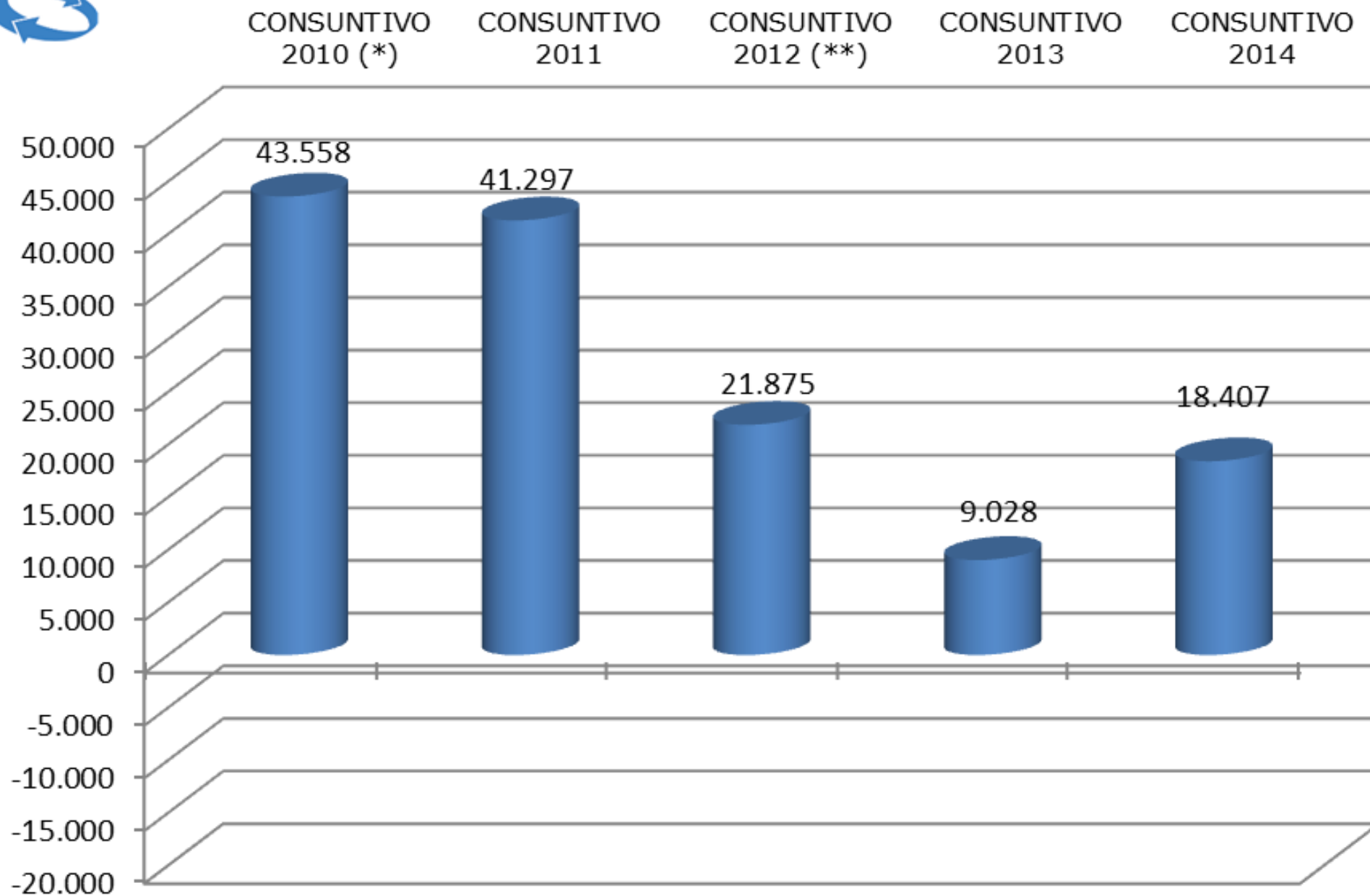


Risultato Economico di Esercizio



valori in milioni di euro

Situazione Patrimoniale Netta



**I LAVORATORI
DIPENDENTI PAGANO
PIÙ DI TUTTI?**

SI!

I LAVORATORI DIPENDENTI PAGANO DI PIÙ

All' Inps

i lavoratori dipendenti versano il **33%**

i lavoratori autonomi il **22,2%**

Gli autonomi versano meno per due fattori:

- *l'aliquota contributiva più bassa*
- *i redditi dichiarati mediamente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti (leggi evasione ed elusione fiscale)*

i parasubordinati è il **28%**

*Avrebbe dovuto diventare il **33%** nel 2018, il Governo Renzi lo ha bloccato*

CHI VERSA DI MENO... HA IL FONDO IN PASSIVO

IL COMPARTO DEI FONDI DEI LAVORATORI DIPENDENTI

Ha un attivo patrimoniale accumulato nel tempo di

+ 58,4 miliardi €

IL FONDO DEI PARASUBORDINATI

ha un attivo patrimoniale pari a

+ 89 miliardi

I FONDI DEI LAVORATORI AUTONOMI

(artigiani, commercianti, coltivatori)

hanno un passivo patrimoniale di

- 119,7 miliardi €

Questo significa che la somma dei contributi versati dai lavoratori dipendenti (Previdenza + GPT) ha superato quanto hanno ricevuto in prestazioni (pensioni, cassa integrazione, disoccupazione, malattia...).

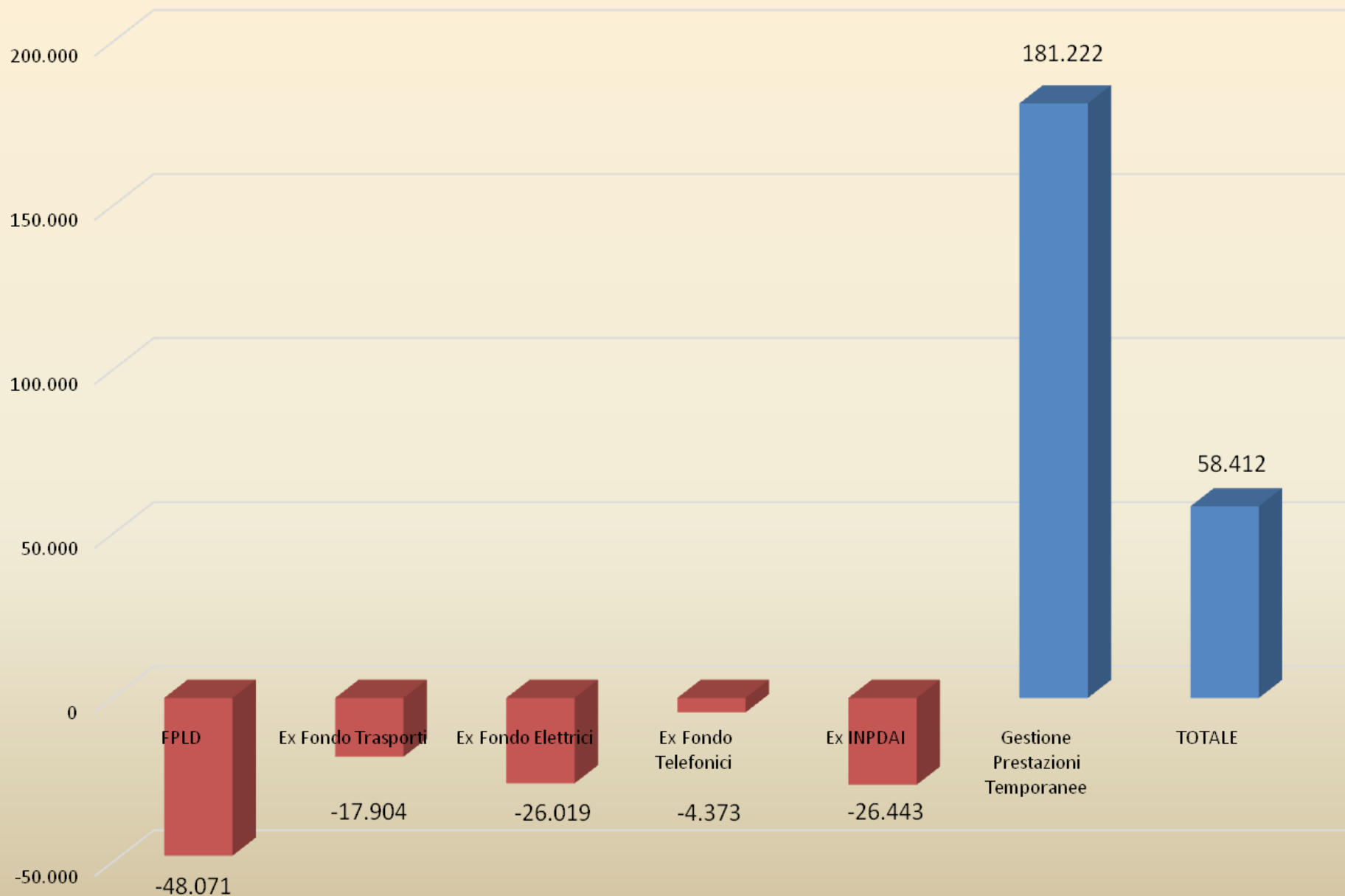
IL COMPARTO DEI LAVORATORI DIPENDENTI

È alimentato dai contributi per la pensione e da quelli per le prestazioni temporanee

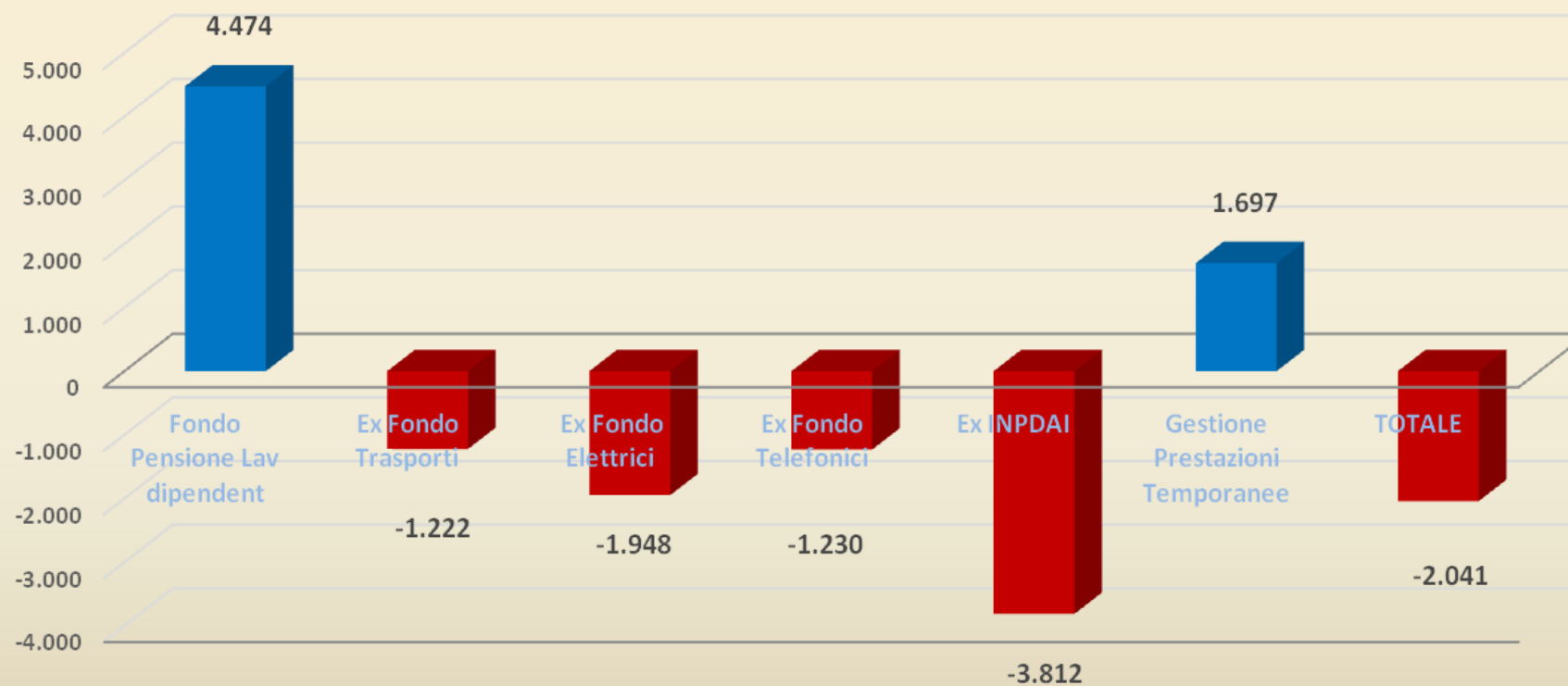
È costituito dal

- fondo storico **FPLD** (fondo dei lavoratori dipendenti),
- dai fondi di alcune categorie di lavoratori in esso confluiti (**telefonici, elettrici, trasporti e pubblici-ex INDAP**)
- dall'**Inpdai** (Istituto nazionale previdenza dirigenti aziende industriali).
- Fa altresì parte del comparto dei lavoratori dipendenti (alimentata da loro contributi) la **GPT (gestione prestazioni temporanee)** che eroga cig, disoccupazione, malattia, maternità e assegni familiari. Il suo forte attivo patrimoniale viene usato per coprire i passivi degli altri fondi.

Patrimonio comparto lavoratori dipendenti-2013 milioni di euro + 58,4 mld



Esercizio 2013 comparto lavoratori dipendenti (milioni di euro)



I DIPENDENTI PAGANO LE PENSIONI AI DIRIGENTI

Nel solo esercizio 2013 il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti registra un **attivo di 4,47 Miliardi di €** mentre quello dei Dirigenti (Inpdai) è in **passivo di 3,81 Miliardi €** !

Mentre la **media annua** lorda di una pensione di ex lavoratore dipendente è di circa **15.028 €** (dato 2015), nel 2014 l'importo **medio annuale** percepito da un dirigente in pensione è stato di **50.206 €**

Praticamente i versamenti contributivi dei lavoratori dipendenti servono a pagare anche le elevate pensioni dei dirigenti: chi percepisce una pensione più bassa paga per chi percepisce una pensione più elevata:

una equità al contrario !

I DIPENDENTI PAGANO LE PENSIONI AGLI AUTONOMI

Se consideriamo la **situazione patrimoniale** al 2013, i fondi del comparto **lavoratori dipendenti** vantano un **attivo patrimoniale** accumulato nel tempo di **58,4 miliardi €**, mentre i fondi dei **lavoratori autonomi** (artigiani, commercianti, coltivatori) hanno un **passivo patrimoniale di 119,7 miliardi €**.

Quindi gli autonomi, che pagano meno contributi e tra cui si annidano consistenti fasce di evasori fiscali, si vedono coprire il passivo del loro fondo dall'attivo dei lavoratori dipendenti.

Chi paga più contributi e viene direttamente tassato sulla busta paga, fa solidarietà con chi paga meno contributi ed ha la possibilità di evadere il fisco:

un'altra equità al contrario !

UN ESEMPIO: IL FONDO DEI COLTIVATORI DIRETTI E MEZZADRI

Lo Stato si assunse nel 1988 il costo delle pensioni CDCM maturate ante il 1-1-1989. Nel 2014, dopo 25 anni, le pensioni ante 1989 sono ancora circa 400.000.

Fino ad oggi lo Stato ha speso **87,180** mld.

La spesa complessiva (tra Stato e gestioni attive) a sostegno del fondo CDCM è stata dal 1989 ad oggi di **167,280** Mld

ALTRO ESEMPIO: Enti locali
(Cpdel) 2013:

esercizio: **-6,960 mld**

patrimonio: **-43,766 mld**

PERCHÉ DEL DEFICIT DELLA CPDEL

- 01/01/2012 INPDAP ed ENPALS confluiscono in INPS
- Solo dal 01/01/1996 l'Amministrazione Statale inizia a versare contributi per i propri dipendenti. Quindi la necessità della CTPS (Statali) coperte con avanzi altre casse e solo in parte dallo Stato (2002)
- Blocco del turn over e contemporaneo aumento pensioni erogate
- Privatizzazione aziende municipalizzate
- Blocco rinnovi contrattuali dal 2010
- Baby pensioni sino al 1995

Impatto provvedimenti su pensioni

- l'età media di accesso alla pensione di vecchiaia / anzianità è cresciuta tra il 1993 e il 2015 di 6 anni
- tra le pensioni liquidate sono crollate le pensioni di vecchiaia e anzianità: insieme sono appena la metà delle pensioni erogate (pari a superstiti e invalidità). Quelle di anzianità sono appena 1 ogni 3 pensioni erogate.
- le pensioni vigenti nel 2016 sono 505 mila in meno di quelle vigenti nel 2012.

PREVISIONI ANDAMENTO FONDI

Fondo	2015	2023	2035
FPLD	-36.832	74.276	259.988
Trasporti	-19.890	-26.475	-35.874
Elettrici	-29.976	-47.352	-77.199
Telefonici	-6.965	-18.177	-42.608
INPDAI	-34.472	-71.445	-138.486
GPT	184.339	193.292	
CPDEL	-48.859	-127.361	-362.959
Coltivatori	-84.501	-120.206	-173.800
Artigiani	-55.458	-108.369	-220.422
Commercianti	-2.049	-1.766	-9.233
Parasubordinati	98.000	181.821	
Totale INPS (tutti i fondi)	10.709	-56.560	

Impatto dei nuovi requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia:

20 anni di contribuzione e un montante che garantisca 1,5 volte la pensione sociale (oggi un montante di 155.000 euro)

=

almeno 7.750 euro all'anno di contributi x 20 anni pari (per coloro che pagano almeno il 33%) a una **retribuzione annua di 23.500 euro**

Con il contributivo....

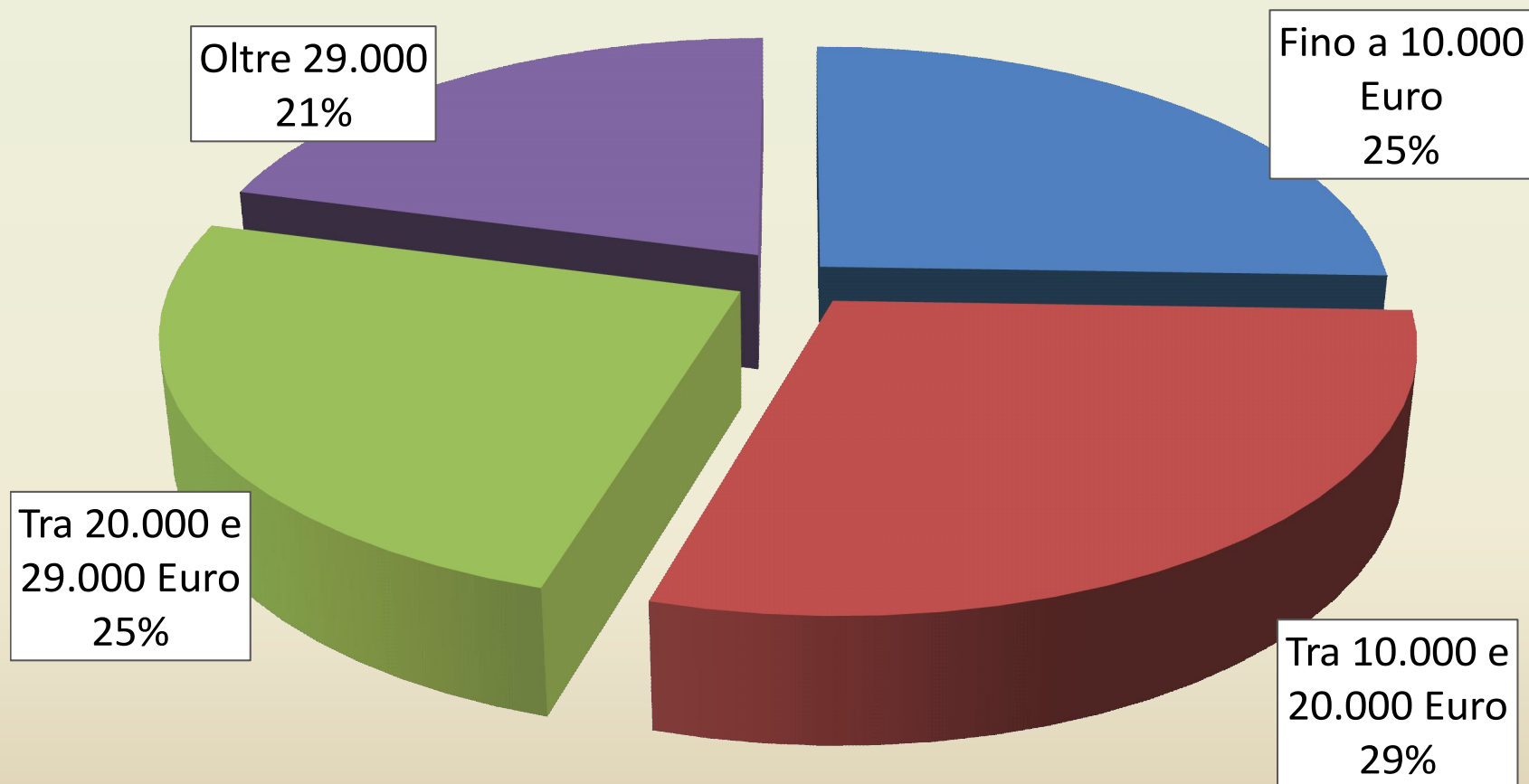
La pensione di vecchiaia con il contributivo penalizza i bassi redditi a favore di quelli più alti

11.336.768 lavoratori dipendenti hanno dichiarato nel 2012 redditi soggetti a Irpef inferiori a **20.000** euro lordi annui

7.829.832 meno di **15.000**

6.321.901 meno di **12.000**

Redditi complessivi lavoratori dipendenti- 2012

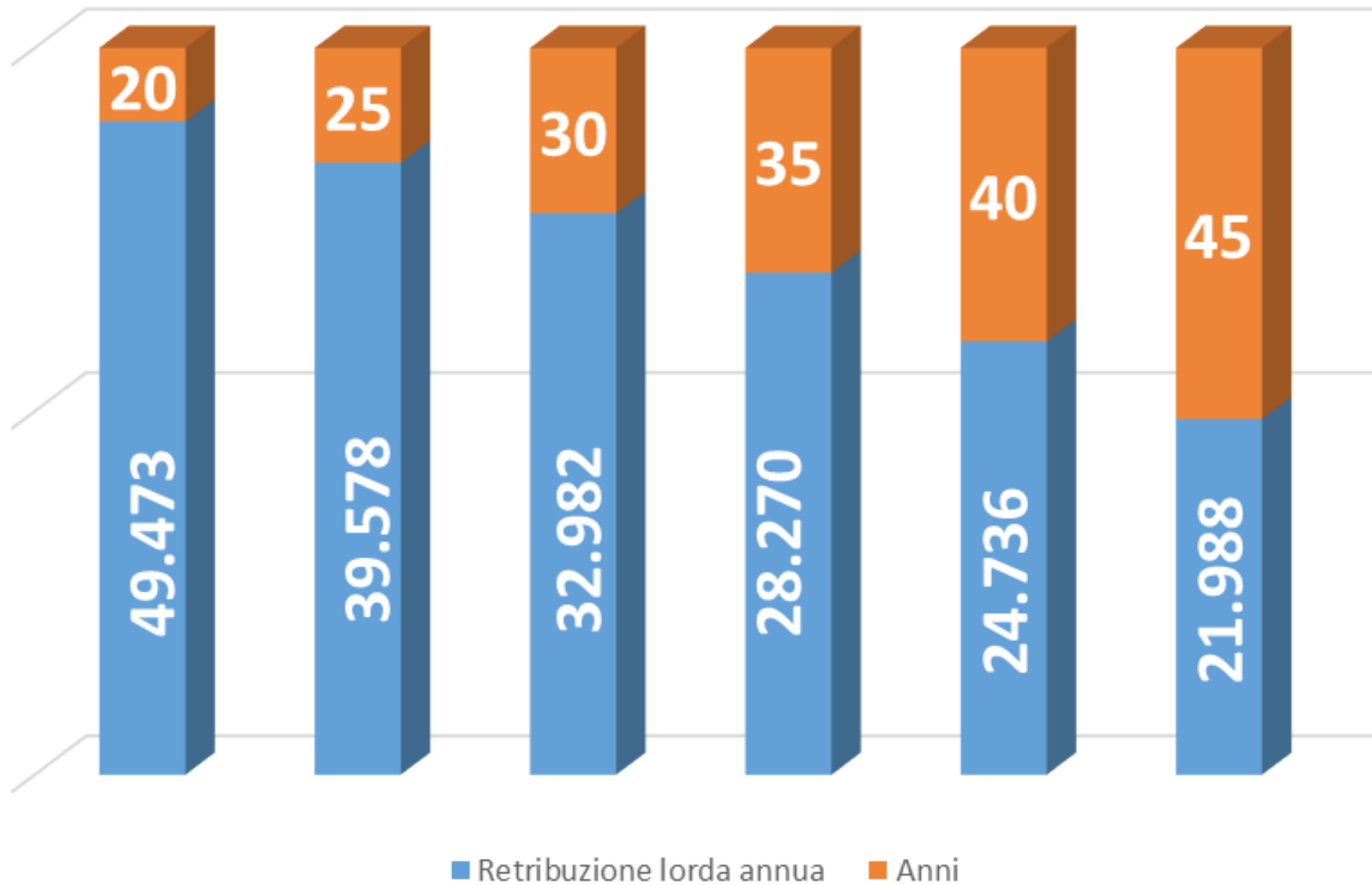


Pensione anticipata con il contributivo: a favore dei benestanti

Requisiti:

- Compimento di 63 anni e 7 mesi nel 2015-2016-2017 (per gli anni successivi incrementa per aspettativa di vita)
- Versati 20 anni di contribuzione “effettiva”
- 1^a rata della pensione non deve essere inferiore a 2,8 volte l'importo mensile dell'assegno sociale

Anni necessari per avere una pensione 2,8 volte l'assegno sociale in funzione della retribuzione



CHI VA IN PENSIONE IN ETA' "GIOVANILE" RAPPRESENTA UN COSTO PIU' ELEVATO PER L'INPS ?

NO !

le statistiche dicono che la durata della vita dei pensionati di vecchiaia, che hanno un'età al pensionamento più alta e una vita lavorativa più breve, **è mediamente più elevata di 7 anni rispetto a quella dei pensionati di anzianità** che hanno un'età per il pensionamento più bassa ma una attività lavorativa più lunga.

Inoltre i pensionati d'anzianità, sempre secondo le statistiche, usufruiscono della pensione per un periodo di 4,5 anni in meno dei pensionati di vecchiaia.

CONCLUSIONI

- Il comparto dei lavoratori dipendenti è stato in attivo dal 2004 fino al 2011. Avrebbe continuato ad essere in attivo se non avesse dovuto farsi carico dell'Inpdai.
- pagano i lavoratori precari a reddito basso e quelli con il lavoro più faticoso e che vivono meno a lungo ovvero: parasubordinati, lavoratori dipendenti (soprattutto gli operai) con il loro fondo GPT
- milioni di indigenti e a rischio disperazione soprattutto tra i 60 e i 70 anni e oltre.
Per alcune categorie (operai, artigiani e parasubordinati) può porsi il tema della convenienza della adesione alla previdenza pubblica senza però avere una alternativa possibile.
- **Necessario informare tutti i lavoratori affinché la “questione” pensioni-INPS diventi patrimonio comune al fine di iniziative più generali e nei confronti della pubblica opinione**